



Rivista di Studi Indo-Mediterranei XIII (2023)

Plurilingual e-journal of literary, religious, historical studies. website: <http://kharabat.altervista.org/index.htm>

Rivista collegata al Centro di Ricerca in "Filologia e Mediavistica Indo-Mediterranea (FIMIM) Università di Bologna

cod. ANCE (Cineca-Miur) E213139

ISSN 2279-7025

recensione

Augusto Cosentino, *Prigionieri del cosmo. Un profilo storico e tipologico dello gnosticismo* (Religio, 2), Phronesis Editore, Palermo 2022, pp. 320

Una panoramica a volo d'angelo sul fenomeno 'gnostico', così appare il volume di Augusto Cosentino, docente di Storia delle Religioni alle Università di Messina e della Calabria. Il testo si presenta come un condensato di dottrine, insegnamenti e correnti gnostiche dalle origini sino ai più recenti sviluppi nel quadro delle «Nuove Religioni». Una serie di 'medaglioni' illustrano succintamente l'evolversi di un pensiero dualistico che ha segnato profondamente il pensiero occidentale. Nel presentare «Gruppi e tendenze neognostiche» si passano in rassegna movimenti 'religiosi' quali la Massoneria, la Teosofia, l'Antroposofia di Rudolf Steiner, la Chiesa di Scientology, in un ampio ventaglio che giunge sino alle 'Chiese gnostiche' fondate da Samael Aun Weor (1917-1977). Trascurato, però, è l'apporto allo gnosticismo contemporaneo dovuto agli insegnamenti di George Ivanovich Gurdjieff (1866 ca.-1949), il noto esoterista caucasico che nel 1922 fondò l'«Istituto per lo Sviluppo Armonico dell'Uomo», una comunità di cercatori spirituali avviata in una foresta fuori Parigi, in un ex-monastero carmelitano, il Prieuré des Basses-Loges presso Fontainebleau-Avon¹. Da quel

¹ A. NEIMA, *Gli utopisti. Sei esperimenti per una società perfetta*, trad. it. B. Bertola, Bollati Boringhieri, Torino 2021 (ed. or. Basingstoke-Hampshire 2021), pp. 139-145.

luogo, secondo le convinzioni di Gurdjieff e dei suoi collaboratori, sarebbe emerso un nuovo e illuminato modello di esistenza, che avrebbe garantito la totale realizzazione di sé a chi vi aderiva. L'«Istituto per lo Sviluppo Armonico dell'Uomo», era l'emblema di un'esistenza fondata sulla cosiddetta «Quarta Via»²: una comunità di persone che seguivano la sua filosofia di evoluzione personale, nel rifiuto del 'pensiero comune' e nella ricerca di una nuova consapevolezza. Gurdjieff venne spesso attaccato per un certo comportamento bizzarro nel gestire gli affari e la cura della sua 'scuola', anche a causa delle spesso stravaganti orpache che imponeva ai discepoli. «Scioccare» i discepoli fino a risvegliarli era uno dei metodi di insegnamento preferiti. La strategia consisteva talvolta nello strapazzare furiosamente gli allievi: era la disciplina degli «shock», l'obbligo di compiere azioni che in condizioni ordinarie non si sarebbero mai sognati di fare avrebbe creato un 'attrito', uno straniamento presupposto per una presa di coscienza della propria condizione di 'ignoranza' e di 'sonno'. Con questa tecnica, Gurdjieff intendeva smuovere i discepoli dalle abitudini radicate e dagli schemi di pensiero codificati, per insegnare loro a discernere ciò che chiamava il «vero Io» – l'essenza autentica della persona – dalle molteplici forze emozionali alle quali, senza esserne consapevoli, avevano permesso di manovrare la propria vita.

Negli insegnamenti di Gurdjieff le emozioni si presentavano come il vincolo più forte tra l'uomo e il mondo materiale da cui doveva con ogni espediente cercare di emanciparsi, poiché parte di un meccanismo astrale sul quale egli non aveva alcun potere, tranne quello di subirne le mutazioni. Una separazione e una modalità di esistenza che ritroviamo nei testi ermetici: l'*Anthologium* di Giovanni Stobeo – vero e proprio scrigno di preziosità erudite – custodisce una serie di *excerpta* ermetici, tra i quali un lungo trattato sulla plasmazione delle anime che va sotto il nome di *Korē kosmou*, «Fanciulla del cosmo»³, con evidente riferimento alla Korē eleusina; anche se i nomi delle divinità enunciate nel testo appartengono al mondo religioso dell'antico Egitto⁴. Secondo la *Korē kosmou* Dio creerebbe le anime (= Psychōsis) figlie del suo «spirito» (*pneuma*)⁵, traendole da un «miscuglio» (*krama*) iniziale⁶, una perfetta mescolanza a partire dalla quale Dio sincronizzava il succedersi dei segni zodiacali con i movimenti delle anime⁷. Ma l'universo era un insieme emozionalmente instabile dominato dalla «paura» (*phobos*) e dall'ignoranza, in cui lo stesso Demiurgo, l'Artigiano, si sentiva spaesato⁸. Presto le anime trasgredirono l'ordine prestabilito dal creatore: fu quindi necessaria

² P. D. OUSPENSKY, *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*, trad. it. H. Thomasson, Astrolabio-Ubaldini, Roma 1976 (ed. or. Paris 1949).

³ Ex. 23 (NOCK-FESTUGIERE, IV, Les Belles Lettres, Paris 1954, p. 1 ss.) = Stob. 1, 49, 44 (ed. C. WACHSMUTH, *Ioannis Stobaei. Anthologium*, apud Weidmannos, Berlin 1958, I, p. 385).

⁴ CH. POLTRONIERI, «L'autore e il testo», in ID. (cur.), *Ermete Trismegisto. La pupilla del mondo*, Marsilio, Venezia 1994, pp. 29-34.

⁵ Ex. 23, 17.

⁶ Cfr. A.-J. FESTUGIERE, «La creazione delle anime nella *Korē Kosmou*», in *Ermetismo e mistica pagana*, trad. it. di L. Maggio, Il Melangolo, Genova 1991 (ed. or. Paris 1967), pp. 205-216; P. LUCARELLI, «Gnosi ermetica e alchimia. La *Kórē Kósmou* e le sublimazioni del Mercurio», in C. BONVECCHIO-T. TONCHIA (cur.), *Gli Arconti di questo mondo. Gnosi: politica e diritto*, EUT, Trieste 2000, pp. 119-136.

⁷ Ex. 23, 20.

⁸ Ex. 23, 4.

una punizione, un vincolo di dolore⁹ che le rendesse coscienti della loro condizione¹⁰, che le portasse a gridare il perché di una simile pena¹¹. Anime instabili, in continuo movimento, quindi ree di una *hybris* «cinetica», vennero rinchiusi nei corpi e soggiogate al fato planetario¹². Tali insegnamenti erano, in certo tal senso, rivissuti in chiave di ‘pantomima’ da Gurdjieff, in una recita iniziatica finalizzata a disaggregare l’io fittizio e illusorio in cui viveva l’uomo. Una delle massime della scuola recitava: «Il mondo è reale quando ‘io sono’». Il vero io si nascondeva dietro un velame di bugie: una costruzione menzognera di false realtà. Nella sua condizione iniziale, l’uomo è un «idiota» in balia di eventi che non può controllare. Non a caso una delle consuetudini del ‘Priorato’ era il «brindisi agli idioti». Un singolare rito della «Quarta Via», in cui Gurdjieff ripartiva i commensali in diverse categorie di ‘idioti’, e ordinava un brindisi per ogni specie. In questo Gurdjieff ricodificava una indole ‘riprovevole’ ben presente nelle correnti gnostiche riprese da Samael Aun Weor – come sottolinea anche il Cosentino. A sua volta Gurdjieff si riallacciava a una consuetudine diffusa nella mistica persiana, dove il banchetto e il vino – interdetti dalla religiosità ufficiale – erano il luogo per acquisire una conoscenza di ordine superiore. Il *Canzoniere* di Hāfez è colmo di tali esempi. Uno dei tanti *ghazal* si apre con una scena suggestiva¹³: il priore dei Magi (*pir-e moghān*) sta sulla soglia del tempio per convocare i fedeli non al culto del fuoco, tipico del credo mazdeo, bensì a solenni bevute di vino. Gli hafeziani «banchetti dei Magi» (*majles-e moghān*) associano il culto del fuoco a quello del vino; una sostituzione favorita da elementi intuibili: il vino è a suo modo, per il colore e per gli effetti, un «fuoco» (che accende le guance e l’intelletto), cosa che spesso viene esplicitamente sottolineata nel *Canzoniere*. Implicita quindi l’opposizione tra moschea e tempio mazdeo, entro la quale il banchetto, il *majles*, è di fatto antitetico alla liturgia della religione ‘ufficiale’. In un altro *ghazal*, il «re Jamšid dei cieli»¹⁴, il più famoso sovrano dell’Iran preislamico, è paragonato al Sole e alla sua luminosa «casa della Gioia» (*tarab-khāne*), parallelo cosmico al «banchetto terreno» (*majles-e šerāb*), corrispondente celeste del «banchetto musicale» (*majles-e samā’*) celebrato dagli astri, di cui è indiscussa protagonista Venere; figura che nell’immaginario islamico è legata, più che all’amore, alla musica o alle arti ad essa connesse. Il poeta non esita a dichiararsi un fedele del priore dei Magi, ossia della religione zoroastriana, oppure si dice pronto ad aderire alla sua misteriosa esoterica confraternita che si riunisce nel tempio/taverna¹⁵. È l’esplicitazione del motivo dell’apostasia, del *bad-nām*, termine persiano dal trasparente etimo indoeuropeo per «mal-famato», del biasimo verso l’ambiente religioso islamico. Il banchetto dei Magi è quindi allegoria e pratica di un misterioso «banchetto della conoscenza» (*majles-e ma’refat*),

⁹ Ex. 23, 25.

¹⁰ Ex. 23, 27.

¹¹ Ex. 23, 35.

¹² Ex. 23, 28-30.

¹³ C. SACCONE, «Vino, efebi e apostasia al banchetto del Signore. Note sul *Canzoniere* (*Divân*) del poeta persiano Hāfez di Shiraz (XIV) secolo», in ID. (cur.), *Hāfez. Vino, efebi e apostasia. Poesia di infamia e perdizione nella Persia medievale* (Biblioteca medievale, 131), Carocci, Roma 2011, pp. 31-33.

¹⁴ SACCONE, «Vino, efebi e apostasia», p. 25.

¹⁵ SACCONE, «Vino, efebi e apostasia», p. 34.

riservato agli eletti: soltanto colui che vi è ammesso conoscerà i segreti della «scienza d'amore», della *gnōsis* dispensata dal priore. Tale scienza arcana – suggerisce Hāfez – non s'impara sui manoscritti nell'austero spazio di una *madrassa* o di un convento sufi, bensì si afferra banchettando tra coppieri e menestrelli di una chiassosa taverna. Restando in tema di apostasia e di comportamenti ai limiti della 'decenza' – ben noti agli afferenti la cerchia 'gnostica' di Samael Aun Weor –, cioè di frattura con le usuali regole 'moralì', un iranista nostrano, Giovanni D'Erme, qualche anno fa aveva restituito ai fasti dell'erotologia un eccezionale Aretino persiano, 'Obeyd Zâkâni'¹⁶. Suo era un piccolo poema sulla masturbazione, intesa quale lenitivo e succedaneo a una attività sessuale omoerotica che implicava quale soluzione estrema il «chiavare somari»¹⁷. Centro di tale pratica solitaria era il «vico dei Magi»¹⁸, cioè il «posto dei froci», che nel singolare e ironico recupero della tradizione zoroastriana diventava il luogo dell'epifania gnostica¹⁹. Una rivelazione luminosa che mutava in una 'spermatizzazione' gnostica del cosmo profano. Bagliori seminali un tempo fulcro di un importante saggio di Mircea Eliade²⁰, affini, nella loro crudezza, al mito manicheo della «Seduzione degli Arconti»²¹: la contemplazione della *virgo lucis* a cui seguiva una masturbazione dagli esiti cosmogonici, rappresentava forse la concettualizzazione di ciò che usualmente oggi noi chiamiamo «pornografia». Il tema della *porneia*, lo scadimento e la contaminazione da parte delle passioni corporee, è centrale in alcune correnti e trattati gnostici di Nag Hammadi, tra cui spicca l'*Esegesi dell'anima*: in questo scritto l'anima cade preda di un gruppo di briganti (*lēstēs*), di stupratori che abusano di lei; così maculata, priva della iniziale *parthenia*, «verginità», inizia per l'anima una discesa irrefrenabile nei penetrali della fornicazione²². Fornicazione, *porneia*, è un'espressione che ricorre con frequenza ossessiva in questo testo gnostico: è l'attività prediletta dalle potenze della tenebra, gli Arconti, istitutori di una generazione abortiva e imperfetta.

Scandagliando i temi chiaramente ispirati all'antico dualismo gnostico, il Cosentino si avvicina poi al mondo degli eroi in celluloido. Tra i diversi esempi cinematografici presi in considerazione non può ovviamente mancare *The Truman Show*²³, un film il cui sviluppo

¹⁶ *Dissertazione letifica. Racconti e satire dalla Shiraz del Trecento* (Biblioteca Medievale, 98), Carocci, Roma 2005.

¹⁷ *Dissertazione letifica*, p. 95.

¹⁸ *Dissertazione letifica*, p. 94.

¹⁹ *Dissertazione letifica*, p. 94, n. 1.

²⁰ M. ELIADE, «Spirito, luce, seme», in *Occultismo, stregoneria e mode culturali. Saggi di religioni comparate*, trad. it. E. Franchetti, Sansoni, Firenze 1990² (ed. or. Chicago 1976), pp. 103-140.

²¹ F. CUMONT, «La Séduction des Archontes», in *Recherches sur le manichéisme*, I. *La cosmogonie manichéenne d'après Théodore bar Khôni*, H. Lamertin, Bruxelles 1908, pp. 54-68; GH. GNOLI, «Un particolare aspetto del simbolismo della luce nel Mazdeismo e nel Manicheismo», in *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli*, N.S. 12 (1962), pp. 121 ss.; G. WIDENGREN, *Die Religionen Irans* (Die Religionen der Menschheit, 14), W. Kohlhammer, Stuttgart 1965, pp. 304-305; G. CASADIO, «Gender and Sexuality in Manichaean Mythmaking», in A. VAN TONGERLOO-S. GIVERSEN (eds.), *Manichaica Selecta. Studies presented to prof. J. Ries on the occasion of his seventieth birthday* (Manichaean Studies, I), Drukkerij Foerst, Oostmalle -Louvain 1991, pp. 43-47.

²² NHC II, 6, 127, 25-128, 2.

²³ Regia di Peter Weir, sceneggiatura di Andrew Niccol, Paramount Pictures-Scott Rudin Prod., USA 1998, 103'.

possiede sicuramente un'impronta 'gnostica', ma che ricorda molto da vicino la trama di *Time Out of Joint* (1959)²⁴, una delle prime opere di Philip K. Dick (1928-1982), il celebre scrittore visionario e distopico. Il protagonista, Ragle Gumm, vive in un tranquillo sobborgo residenziale di una cittadina statunitense; ogni giorno partecipa a un gioco enigmistico, pubblicato dal quotidiano locale, uscendone sempre vincitore. La sua vita apparentemente monotona è però turbata da strani segni e oggetti dell'ambiente in cui vive, che apparentemente non si presentano «al loro posto». Tali anomalie lo convincono che tutto ciò che lo circonda appartenga a una realtà fittizia, una realtà costruita da entità estranee. Alla fine del romanzo, Ragle scoprirà l'inganno: egli non è un bravo enigmista, ma un esperto in strategie di guerra tecnologica, e il gioco è uno strumento per prevedere dove si abatteranno i missili del nemico, in una guerra che la Terra sta combattendo ormai da anni contro gli alieni che giungono da altri pianeti. Ragle aveva avuto un esaurimento nervoso, e per non perdere le sue abilità, i suoi superiori avevano costruito attorno a lui una fittizia e 'rassicurante' vita in una tranquilla cittadina di provincia. Un intreccio affine era già presente nel racconto di Frederik Pohl (1919-2013) *The Tunnel Under the World* (1955)²⁵. Guy Burckhardt è assillato da un incubo ricorrente: il costante ripetersi di uno stesso giorno, il 15 giugno. Lavora come impiegato in un'azienda che gestisce un impianto petrolchimico altamente automatizzato, con personale robotizzato. Ma qualcosa non va; è circondato ovunque da chiassosi e invadenti messaggi pubblicitari, dalle sigarette ai frigoriferi. Un collega di nome Swanson cerca di avvicinarlo, ma senza successo. Burckhardt torna a casa, ma la mattina dopo, al risveglio, realizza che è sempre il 15 giugno: sa cosa accadrà, quando arriverà in ufficio e che Swanson cercherà di nuovo di parlargli. E questo accade. Quella sera, Burckhardt scopre che la sua cantina è stata apparentemente smantellata e trasformata in una specie di scatola di rame. La mattina successiva è di nuovo il 15 giugno. Questa volta Swanson riesce ad avvicinarlo e a trascinarlo in un lungo tunnel scavato sotto l'impianto chimico, lì in una stanza vuota gli espone la sua teoria secondo la quale un misterioso invasore avrebbe preso possesso della città, e per motivi sconosciuti avrebbe alterato le esistenze degli abitanti. Ma la verità è ben più allucinante: un incidente aveva provocato la distruzione dell'impianto chimico e tutti gli abitanti di Tylerton morirono, sia uccisi dall'esplosione che dalla nube tossica in seguito sprigionatasi. Un pubblicitario senza scrupoli, un certo Dorchin, acquistò le rovine della città, «una fetta perfetta d'America», trasferendo le memorie e gli schemi mentali degli abitanti in robot costruiti all'occorrenza. Questi automi, programmati per rivivere sempre il medesimo giorno, tempestati di messaggi promozionali, servivano per testare nuove campagne pubblicitarie, da quelle per i candidati alle elezioni a quelle delle lavatrici. Anche qui ci sono dei privilegiati, la manovalanza di Dorchin, automi ai quali non viene rimossa o 'prosciugata' la memoria.

²⁴ Tradotto con diversi titoli: *Il tempo si è spezzato* (I Romanzi del Corriere, 59), trad. it. P. Rebora, Corriere della Sera, Milano 1959; *L'uomo dei giochi a premio* (Urania, 491), trad. it. S.V., Mondadori, Milano 1968; *Tempo fuori luogo* (Fantascienza, 9), trad. it. G. Pannofino, Sellerio, Palermo 1996; *Tempo fuor di sesto* (Collezione Dick, 16), trad. it. A. Martini, Fanucci, Roma 2003.

²⁵ *Il tunnel sotto il mondo* (Urania, 802), trad. it. D. Zinoni, Mondadori, Milano 1979, pp. 4-36 (pubblicato originariamente in *Galaxy. Science Fiction*, January 1955).

Dormono anch'essi quando gli operai tolgono la corrente alla finta città, solamente che quando si svegliano, a differenza dei robot-cavie, essi ricordano tutto. Quello di Pohl è un notevole racconto in cui le tematiche dell'intelligenza artificiale (che qui non è 'artificiale' poiché si tratta di un trasferimento di coscienza dall'uomo alla macchina) si coniugano al problema del controllo della società. Nello gnosticismo la figura centrale legata alla creazione e alla sorveglianza è il Demiurgo (attorniato dai suoi Arconti); nel racconto di Pohl l'apparente Demiurgo/Dorchin è trasceso dalla stessa pubblicità: il messaggio promozionale diventa il dio di un mondo di macerie. Qualcosa di simile accadrà nel capolavoro gnostico-visionario di Philip K. Dick, *Ubik* (1969)²⁶, dove il Demiurgo assumerà la fisionomia straniante e onnipervadente della merce, di un prodotto di consumo in continua mutazione. *Il tunnel sotto il mondo*, nel 1969 si trasformerà anche in un film (Pleiadi Cineteca, Italia, 70') diretto da un pioniere della fantascienza italiana, Luigi Cozzi, con la sceneggiatura di Alfredo Castelli, l'inventore del fumetto *Martin Mystère*.

Strano destino quello degli Gnostici, cioè il poter parlare soltanto attraverso la voce dei propri avversari, e tuttavia diffuso e comune a quei fenomeni di minoranza, dissidenza, marginalità, non importa se religiosa o politica, i cui scritti sono stati dispersi quando non distrutti dai vincitori e il cui profilo è stato così filtrato e deformato dalla visuale dell'avversario. In questo il mondo antico dava prova di onestà intellettuale, dal momento che il sottoscritto – che ormai da decenni si occupa di 'problematiche gnostiche' – è ritenuto un fantasma intellettuale da parte di specifiche consorterie letterarie.

Ezio Albrile

²⁶ E. ALBRILE, *Fantascienza e gnosticismo. Realtà alternative e mondi paralleli tra antico e moderno* (Fuori orario, 26), Jouvence, Milano-Ariccia (RM) 2022, pp. 144-147; ID., *Abissi dal futuro. Fantascienza e mitologie gnostiche*, Nexus Edizioni, Battaglia Terme (PD)-Milano 2022, pp. 113-115.